
Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010

a cura di Vittorio Ponzani,
direzione scientifica
di Giovanni Solimine,
Roma, Associazione italiana
biblioteche, 2011, p. 193, € 20,00

Il *Rapporto sulle biblioteche italiane* è strumento indispensabile di informazione e aggiornamento annuale sullo stato delle biblioteche in Italia, sui principali avvenimenti, sulle questioni e le tendenze in atto nello sviluppo del servizio bibliotecario.

Il *Rapporto 2009-2010* (quinta edizione) – si legge nell'introduzione – ha una valenza particolare; esce infatti nel mezzo di una grave crisi economica che coinvolge pesantemente anche il mondo delle biblioteche; queste da anni subiscono tagli ai loro bilanci e corrono sempre più gravi rischi, dalla riduzione dell'orario di apertura alla diminuzione dei fondi destinati agli acquisti, fino al più temibile rischio di chiusura dei servizi. In apertura vi è, dunque, il puntuale resoconto delle conseguenze che la crisi ha fatto registrare nel nostro paese nel settore bibliotecario; una crisi che ha visto, a partire dal 2009, consistenti riduzioni degli stanziamenti destinati alle biblioteche, conseguenza dei più generali tagli al settore culturale e che ha interessato tutta la penisola, dalle biblioteche siciliane a quelle milanesi registrando anche episodi di vero allarme, come nel caso delle due biblioteche nazionali centrali, costrette proprio nel 2009 a sospendere per un breve periodo alcuni servizi al pubblico. Dal contributo di Stefano Parise si apprende che sono stati drasticamente dimezzati nell'arco di cinque anni i fondi destinati dal Mi-

BAC alle 47 biblioteche statali, così le nostre biblioteche nazionali registrano i bilanci tra i più bassi d'Europa, mentre l'applicazione del nuovo "decreto anticrisi" ha messo a rischio sul nascere alcune iniziative come il Centro per il libro e per la lettura (CEPELL) nate con lo scopo di allineare il nostro paese alle più significative esperienze straniere di diffusione della lettura. La strategia di contenimento della spesa pubblica si è sostanziata di provvedimenti dalla logica miope, che non hanno di certo premiato le realtà più meritevoli, e si è fatta sentire pesantemente anche nel campo delle biblioteche universitarie e di quelle di ente locale. Per superare la crisi – conclude l'autore del saggio – vi è la necessità non solo di maggiori finanziamenti pubblici, ma anche di un uso più razionale delle risorse, riorganizzando l'assetto dei servizi sul ter-

ritorio nazionale e concentrando l'impegno su quei servizi considerati autenticamente strategici.

Nello scenario attuale non sorprende, quindi, la crescita dell'interesse per il *fund raising*, cioè la raccolta sistematica di fondi per finanziare gli scopi istituzionali e le attività delle biblioteche che sono ormai sempre più consapevoli delle opportunità offerte dalla *partnership* con le aziende per realizzare obiettivi comuni. L'interesse della letteratura specializzata e alcuni incontri professionali sono state occasioni per discutere degli aspetti economici delle biblioteche in quanto luoghi di cultura e conoscenza, di accesso all'informazione, oltre che luoghi della conservazione e di servizi agli utenti.

A testimonianza dell'attenzione crescente, negli ultimi anni, verso questa pratica, il saggio di Ponzani segnala il significativo aumento di

esperienze di raccolta di fondi da parte delle biblioteche italiane, tra le quali vengono citate le due Biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma, la Biblioteca Palatina di Parma, la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza, il Sistema bibliotecario dell'Università di Bologna e altre istituzioni¹ che hanno trovato nel *fund raising* uno strumento non occasionale, ma integrato pienamente nella cultura e nella pratica della biblioteca.

Altri due contributi sono dedicati ad avvenimenti di particolare rilievo;² il 2009 è stato per il nostro paese l'anno del congresso IFLA tenutosi a Milano nel mese di agosto, evento di rilevanza internazionale a lungo atteso che ha comportato un'intensa attività di preparazione e di promozione attraverso conferenze stampa, un sito web dedicato all'evento, mostre, pubblicazioni e iniziative



Pistoia: Biblioteca San Giorgio

collaterali. Oltre che una straordinaria occasione di crescita professionale per i bibliotecari italiani e di condivisione del patrimonio culturale della nostra nazione, l'appuntamento ha rappresentato un'occasione di conoscenza della cultura e dello stile di vita del nostro paese per i numerosissimi bibliotecari stranieri intervenuti al Convegno.

Il 2009 è stato anche l'anno del terremoto dell'Aquila, disastro che ha provocato oltre alla tragedia umana anche danni ingenti al patrimonio storico artistico della regione. Un contributo esamina la situazione odierna delle biblioteche dell'Aquilano, dalle tante pubbliche a quelle ugualmente preziose delle istituzioni religiose e alle biblioteche dell'Università, segnalando l'utile apporto dell'AIB sia nel momento dell'emergenza, sia nella ricostruzione con iniziative di coordinamento e di supporto e tutela della professione.

Il piacevole saggio che chiude la prima parte ripercorre i dieci anni di Nati per leggere, progetto di promozione della lettura in età prescolare, che vede nella collaborazione tra bibliotecari e pediatri un tratto distintivo e che coinvolge, oltre a queste importanti figure, anche altri promotori locali: comuni, province, regioni, aziende sanitarie locali, associazioni culturali e di volontariato. Nel 2008 è stata realizzata un'indagine per censire il gran numero dei progetti in atto e misurare l'impatto del progetto sulle comunità locali. Il contributo fornisce alcuni esempi di buone pratiche e di esperienze particolarmente efficaci.³

La seconda sezione del libro è dedicata come di consueto alla normativa bibliotecaria, ambito in cui, dopo un decennio di sostanziali cambiamenti, non si registrano novità rilevanti. Due contributi sono volti ad

esaminare particolari aspetti di evoluzione della politica bibliotecaria: il Centro per il libro e la lettura (CEPELL) e il nuovo protocollo d'intesa per il Servizio bibliotecario nazionale.

Fondato nel 2005 con l'originaria denominazione di Istituto per il libro, il Centro per il libro, dedicato alla promozione del libro e della lettura, ha risentito della convulsa stagione di riforme del MiBAC che hanno di fatto impedito una programmazione costante nel tempo e una strategia di ampio respiro. Il contributo ne ripercorre l'iter legislativo, segnato da non poche polemiche, fino alla più recente riforma ministeriale del 2009, che ne sancisce la sua dimensione istituzionale, e al controverso regolamento del 2010.⁴ Presentato come esito della sola collaborazione tra governo e editori,⁵ il Centro per il libro ha ancora molto da fare per rappresentare appieno il mondo del libro, in cui sono coinvolti molti altri attori, non ultimi il mondo delle biblioteche e dei lettori. Verrebbe così accolta una visione della cultura come questione sociale e non limitata al solo mercato librario.

Un altro breve contributo ripercorre la storia del Servizio bibliotecario nazionale dalle origini fino al più recente protocollo d'intesa⁶ che introduce alcune significative novità volte a renderlo più pienamente l'espressione della comunità bibliotecaria. Il nuovo protocollo amplia le finalità della cooperazione interistituzionale al digitale e interviene sugli organi di governo, con l'inclusione nel Comitato nazionale di coordinamento dei rappresentanti dell'UPI (Unione province d'Italia) e dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani).

Nella terza parte del *Rapporto*, dedi-

cata alle biblioteche dell'università e della ricerca, tra i vari contributi che compongono la sezione, troviamo un resoconto delle esperienze di cooperazione nell'aggregazione delle funzioni di acquisto di monografie tra sistemi bibliotecari, una *best practice* tra le più significative nel campo della cooperazione tra università avviata tra gli atenei a partire dal 2003. Un altro saggio presenta una sintesi delle novità relative al lavoro del Gruppo interuniversitario per il monitoraggio dei sistemi bibliotecari di ateneo (GIM). Oltre alle due indagini svolte nel 2002 e nel 2006, nel 2009 il Gruppo ha realizzato un'indagine qualitativa rivolta ai responsabili SBA e ai delegati delle biblioteche CRUI allo scopo di raccogliere esperienze e riflessioni sulle realtà delle singole strutture e riflessioni sul futuro dei sistemi bibliotecari.

Un terzo significativo contributo è dedicato all'attività della Commissione biblioteche della Conferenza dei rettori italiani (CRUI), che a partire dal 1999 ha svolto un'importante funzione in tema di miglioramento dei servizi delle biblioteche accademiche, diventando nel corso degli anni un punto di riferimento per i sistemi bibliotecari di ateneo e le biblioteche delle università.⁷ Oltre al ruolo del GIM, sono descritte le attività degli altri gruppi della CRUI, il Gruppo di lavoro Risorse elettroniche (CARE), il Gruppo di lavoro Editoria elettronica, il Gruppo di lavoro Linee guida per le politiche del sistema universitario e il Gruppo Open Access.

Anche in questa edizione una breve sezione del *Rapporto* è dedicata alle novità nel campo della catalogazione; un intervento segnala le principali novità nelle classi della 22ª edizione italiana della Classificazione decimale Dewey,⁸ il cui svilup-

po è caratterizzato da un processo di rinnovamento continuo e coglie l'occasione per sottolineare il ruolo che potrebbe essere svolto dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze nell'aggiornamento e manutenzione delle edizioni italiane della CDD. Al concetto di interoperabilità è fortemente legata l'evoluzione della descrizione bibliografica intesa a facilitare lo scambio internazionale delle registrazioni bibliografiche in una *library community* sempre più vasta nella quale produttori e fruitori di dati non sono solamente le biblioteche ma le varie "comunità dell'informazione"; in tale ambito si colloca la traduzione italiana della ISBD consolidata cui è dedicato un contributo⁹ che affronta il delicato tema delle traduzioni dei testi per la catalogazione, individuandone le criticità e sottolineando il ruolo delle traduzioni nell'arricchimento del lessico specialistico.

La sezione *Tecnologie in biblioteca* si apre con uno sguardo al movimento dell'Open Access (OA), fenomeno che ha attirato l'interesse della comunità scientifica e tema cui l'AIB ha dato estrema importanza dedicandovi il 56° Congresso nazionale. Nel contributo firmato da Maria Teresa Miconi sono esaminati gli sviluppi più recenti nel nostro paese delle due strategie per il conseguimento dell'accesso aperto raccomandate dal manifesto di Budapest,¹⁰ la "Via verde" (*Green Road*) del deposito dei propri contributi da parte degli autori in un archivio aperto e la "Via d'oro" (*Gold Road*) consistente nella pubblicazione dei contributi su periodici ad accesso aperto. L'articolo riferisce anche sulle recenti attività del Gruppo di lavoro Open Access della CRUI, prima citato,¹¹ che si è concretizzato nella realizzazione di quattro

importanti documenti e sull'accogliimento del movimento OA nel mondo delle biblioteche e della letteratura di settore.

Oltre alla consueta rassegna sui sistemi di automazione nelle biblioteche, che registra l'avvio, seppur timido, nel nostro paese dell'uso di nuovi software per OPAC di nuova generazione, di grande attualità sono i contributi dedicati alle esperienze d'uso degli e-book nelle biblioteche e alla biblioteca digitale pubblica.¹² La volontà di sperimentare nuovi metodi di lettura ha spinto la Biblioteca civica di Cologno Monzese all'acquisto di e-book *readers* e ai primi prestiti di libri elettronici dando la possibilità agli utenti di testare questo nuovo strumento e tracciando i primi passi verso la costituzione di una biblioteca digitale di e-book.

L'argomento introduce con naturalezza il contributo successivo, dedicato ad esaminare gli aspetti della nuova dimensione digitale della biblioteca che riguarda oggi tutte le biblioteche e, in modo particolare, le biblioteche pubbliche; si parla così di biblioteca digitale pubblica, auspicando che le biblioteche di pubblica lettura, accogliendo gli spunti del Manifesto UNESCO, possano divenire strumento di promozione culturale e insieme servizio informativo, aprendosi al mondo digitale e dimostrando così di comprendere appieno l'evoluzione della società, con la garanzia per tutti dell'accesso all'informazione.

La pubblicazione si chiude con una sezione dedicata alla professione. L'interessante contributo di Ponzani e Petrucciani si sofferma sulla formazione professionale dei bibliotecari nelle università, che attraversa serissime difficoltà dovute all'ineadeguatezza delle risorse finanziarie, cui si accompagna la riduzione

delle risorse umane. Non solo – affermano gli autori – si avverte un regresso nell'offerta didattica degli atenei ma, passando dalla formazione al lavoro, gli aspiranti bibliotecari si trovano di fronte ad uno scenario difficile dove il reclutamento di personale è pesantemente condizionato dal blocco totale o parziale delle assunzioni che da anni investe la gran parte delle biblioteche pubbliche. Il quadro dell'occupazione nelle biblioteche vede un aggravarsi della crisi nelle biblioteche statali, ove il blocco delle assunzioni impedisce il ricambio generazionale, e una situazione relativamente migliore nelle biblioteche pubbliche e in quelle delle università.

L'affermazione che "biblioteche senza bibliotecari professionalmente consapevoli, riconosciuti e trattati come tali, non sono biblioteche" (tratta dalle linee programmatiche di mandato dell'attuale Comitato esecutivo nazionale dell'AIB) è pienamente condivisibile e ricorda che occorre fare di più per valorizzare le competenze e le abilità delle nuove generazioni di bibliotecari, affinché – citando le parole dell'ex presidente dell'AIB Mauro Guerrini nella presentazione di apertura di questo *Rapporto* – possano uscire definitivamente dalla "cappa del precariato" e incidere positivamente sulla politica bibliotecaria degli istituti in cui operano.

ANTONELLA IACONO

Dipartimento di scienze documentarie
Università di Roma La Sapienza
antonella.iacono@fastwebnet.it

NOTE

¹ Tra le esperienze significative, sono da segnalare anche quelle della Fondazione per leggere (Biblioteche Sud Ovest Milano), dell'Istituzione Biblioteche di Roma,

della Mediateca Montanari “Memo” di Fano, di Nati per leggere in Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia, le Fondazioni Cariplo e Vodafone Italia; i progetti “In-novate library” della Biblioteca comunale di Novate Milanese e “Ascoltare il futuro: gli adolescenti, la lettura, le biblioteche e i servizi socio-educativi nel Vimerchatese” e la biblioteca digitale MediaLibraryOnline.

² IFLA 2009 a Milano, di Maria Cristina Selva; *Le biblioteche abruzzesi e il terremoto*, di Francesca di Lorito.

³ Tra queste la “Biblioteca Bebé” presso la Biblioteca Sala Borsa di Bologna, le tante biblioteche presso gli ambulatori dei pediatri che aderiscono al progetto.

⁴ Rispettivamente D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 e D.P.R. 25 gennaio 2010, n. 34.

⁵ Nel citato Regolamento si nota l’assenza negli organi di rappresentanti dell’associazione professionale dei bibliotecari e del sindacato scrittori.

⁶ Protocollo d’intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, il Ministro per la pubblica amministrazione e l’innovazione, il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, il presidente dell’Unione province d’Italia e il presidente dell’Associazione nazionale comuni italiani (31-7-2009) visibile all’URL: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Protocollo_SBN_31_luglio_2009.pdf>.

⁷ Il contributo, a cura di Elisabetta Pilia, ripercorre il contenuti del report *Attività 2003-2009*, presentato alla Commissione CRUI dei delegati rettorali delle biblioteche il 30 settembre 2009.

⁸ MELVIL DEWEY, *Classificazione decimale Dewey e Indice relativo*, Edizione 22, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009.

⁹ Il contributo è di Mauro Guerrini e Maria Enrica Vadalà.

¹⁰ La Budapest Open Access Initiative, del 2002 – si legge nell’articolo – è considerata ufficialmente l’atto di nascita del “movimento” Open Access. In Italia il movimento OA ha fatto il suo ingresso ufficiale nel 2004 in occasione del workshop “Gli atenei italiani per l’Open Access: verso l’accesso aperto alla letteratura di ricerca” (Messina, 4-5 novembre 2004).

¹¹ Le *Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti*, le *Linee guida per gli archivi istituzionali*, *Le linee guida sulle Riviste ad accesso aperto*, il documento: *L’Open Access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica: raccomandazioni*. I documenti vengono citati anche nel contributo di E. Pilia (p. 117-134).

¹² I contributi sono rispettivamente di Luciana Cumino e di Giorgio Penazzi; la rassegna sull’automazione nelle biblioteche italiane è di Vanni Bertini.

DOI: 10.3302/0392-8586-201207-074-1